

# Tante fotografie dei bambini della scuola dell'infanzia per il progetto MinimovingAlps

di Maria Luisa Delcò\*

«Seduti su un sasso come sul mondo»: questo il commento di Felice Carugati (Università Bologna) alla fotografia scattata da Michele, bambino di scuola dell'infanzia (SI) di Avegno, nell'ambito del progetto MinimovingAlps, che vuol conoscere cosa vede il bambino (dai 3 ai 5 anni) del proprio territorio. MinimovingAlps si inserisce nel progetto MovingAlps che persegue lo scopo di riscoprire e valorizzare le regioni periferiche dal punto di vista geografico, storico ed economico, in un mondo globalizzato che poco considera le minoranze.

«L'ambiente di vita nel suo manifestarsi nella quotidianità è sovente una presenza scontata alla quale l'adulto non rivolge un'attenzione particolare. Il medesimo ambiente, nella sua infinita ricchezza di gesti, di costruzioni, di paesaggi, di spazi che si aprono e si chiudono, è comunque una realtà vicina allo sguardo di conoscenza e di esplorazione del bambino dell'età prescolastica.»<sup>1</sup>

Ecco che MovingAlps è diventato MinimovingAlps per dare la possibilità ai piccoli della SI della Valle Maggia di scattare fotografie del loro territorio abituale fatto di paesaggi, animali,

oggetti e figure familiari, sguardi, luci, colori.

Questo l'obiettivo primo del progetto realizzato in Valle Maggia (nelle scuole dell'infanzia di Avegno e Gordevio), che ora sta interessando la Valle Bregaglia ed in seguito coinvolgerà la Val Monastero, la Valle d'Anniviers.

L'attività con i bambini si è svolta nel corso dell'anno scolastico 2003-04 ed ha avuto il suo momento conclusivo nelle prime settimane di ottobre 2004 in una tavola rotonda che ha aperto a Caveragno la mostra fotografica dal significativo motivo «Scoprire la Vallemaggia attraverso lo sguardo del bambino», per «costruire» una nuova sfera storico-culturale e identitaria attraverso la fotografia del bambino. La serata del 2 ottobre 2004 a Caveragno è stata definita «serata particolare, con un progetto particolare, con emozioni particolari».

La responsabile operativa del progetto Cristina Schürch-Pini – ricca della sua esperienza professionale e familiare – ha presentato il lavoro svolto coinvolgendo le tre fondamentali componenti della scuola (allievi, docenti, genitori) ed ha trasmesso ai

numerosi presenti l'entusiasmo, la tenacia e la professionalità che hanno sorretto il progetto nelle diverse fasi.

La prima parte della tavola rotonda ha visto al centro delle riflessioni le autorità locali, le docenti interessate di scuola dell'infanzia e le famiglie dei bambini, «attori» delle fotografie.

Le docenti hanno saputo esplicitare il loro vissuto nel comprendere ed applicare il progetto – inserito in una programmazione annuale aperta – che ha portato a sviluppare nel lavoro educativo la dimensione affettiva, psicomotoria, percettiva e cognitiva del bambino in età prescolare.

Le mamme che si sono espresse – con una eloquente «lezione» di pedagogia – hanno parlato del loro coinvolgimento nelle narrazioni giornaliere dei propri figli, delle loro «scoperte» fatte attraverso le fotografie, ricordando che spesso non siamo capaci a metterci dal punto di vista del bambino. La seconda parte della serata ha visto impegnate in un approfondimento dell'esperienza personalità vicine al mondo della psicologia del bambino, che hanno accolto l'invito a Caveragno viste le possibili implicazioni del pro-



## Scoprire la Vallemaggia attraverso lo sguardo del bambino

«Seduti su un sasso  
come sul mondo...»  
Felice Carugati





getto: Anne-Nelly Perret-Clermont (Università di Neuchâtel), Felice Carugati (Università di Bologna), Fabio Cheda (docente e autore di numerose poesie), Giosanna Crivelli (fotografa) e chi scrive.

La perspicacia del moderatore Dieter Schürch (Direttore del LIFI, Laboratorio dell'Ingegneria della Formazione e dell'Innovazione presso l'Università della Svizzera italiana) ha portato dapprima i relatori a «leggere» l'esperienza da diverse angolature e considerarla nelle sue implicazioni: al centro l'immagine per il fotografo, l'espressione in lingua per il poeta, il bambino per le persone di scuola e gli esperti di psicologia dello sviluppo.

Sul ruolo dell'educazione prescolastica si è incentrato il secondo turno di parola sollecitato in questi termini dal moderatore:

«La commissione nazionale dell'Unesco intende porre al centro della sua attività il periodo prescolastico poiché si presume che in quegli anni si costruiscano le fondamenta per la rinascita nella scuola e nella vita. Si può

considerare la fotografia un possibile modo per avvicinare il bambino (e anche l'adulto) alla riscoperta del territorio di vita?»

Per questa domanda, Anne-Nelly Perret-Clermont ha richiamato l'attenzione sul futuro del prescolastico, che non deve venire ridotto ad una mera «gestione dei bambini»; si è pure fatto riferimento ad Howard Gardner che definisce l'età prescolare come «il momento d'oro dello sviluppo» e così descrive un'esemplare scuola per l'infanzia:

«In ogni classe della scuola gruppi di bambini passano diversi mesi a esplorare un tema di interesse. I temi vengono scelti per la loro capacità di coinvolgere i bambini – solitamente perché offrono stimolazioni sensoriali e sollevano interrogativi invitanti. [...]

I bambini si accostano a questi oggetti, temi e ambienti da diversi punti di vista; scoprono e soppesano gli interrogativi che sorgono nel cor-

so delle esplorazioni; e terminano creando oggetti artificiali capaci di catturare il loro interesse e di racchiudere quanto hanno appreso: raffigurazioni, disegni, vetrinette, vignette, grafici, serie fotografiche, modellini, riproduzioni – ma la loro fantasia si esprime in una quantità crescente di creazioni imprevedibili.»<sup>2</sup>

Anche la serata di Caveragno si è conclusa con l'ispirazione poetica di Fabio Cheda che ha dato a tutti altre emozioni presentando quattro fotografie accompagnate da quattro poesie.

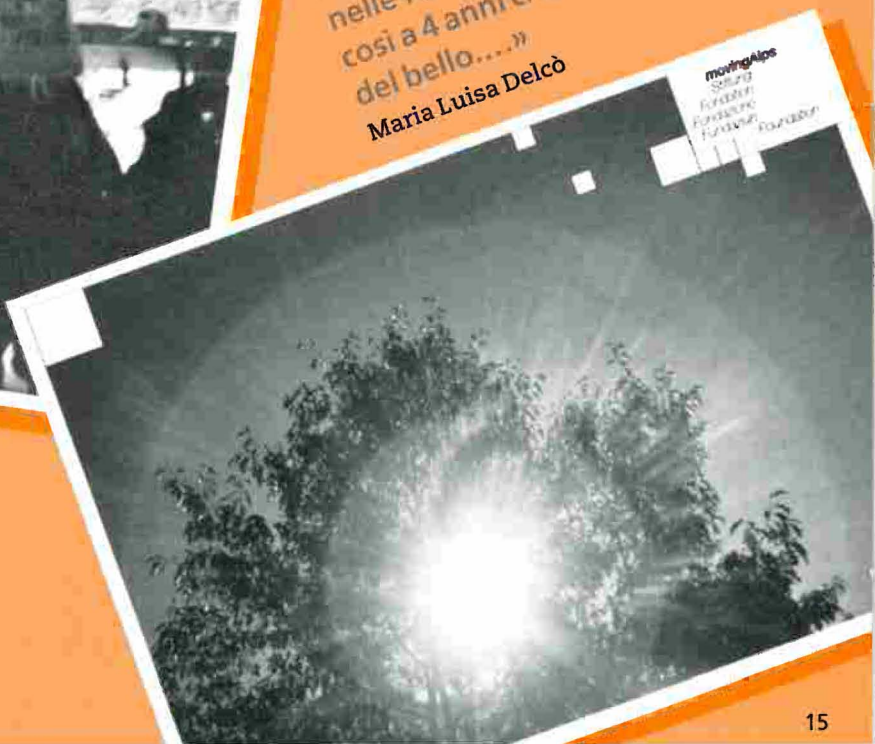
\* Direttrice aggiunta dell'Ufficio scuole comunali

#### Note:

- 1 Dal testo di presentazione della mostra.
- 2 H. Gardner, *Sapere per comprendere*, Feltrinelli, 1999, pag. 89.



«Christian ha voluto cogliere il sole nelle forme e nella luce, così a 4 anni ci si appropria del bello...»  
 Maria Luisa Delcò



«A noi che l'abbiamo conosciuto, apprezzato e amato, Kadir lascia le sue immagini che il tempo non potrà mai disperdere... Grazie Kadir!»

Cristina Schürch-Pini, Dave Flury, Luca Faes